

Quaderni di Arte Trascendentale

Etica ed Estetica

Intuizioni sui futuri sviluppi dell'estetica della nuova spiritualità



ES.TE.TRA.
istituto di arte
trascendentale



Quest'opera è pubblicata sotto una licenza Creative Commons

La licenza è disponibile all'indirizzo: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/deed.it>

Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 2.5 Italia

Tu sei libero



di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare quest'opera

Alle seguenti condizioni



Attribuzione. Devi attribuire la paternità dell'opera nei modi indicati dall'autore o da chi ti ha dato l'opera in licenza e in modo tale da non suggerire che essi avallino te o il modo in cui tu usi l'opera.



Non commerciale. Non puoi usare quest'opera per fini commerciali.



Non opere derivate. Non puoi alterare o trasformare quest'opera, né usarla per crearne un'altra.

*In copertina:
Leo von Klenze, Ricostruzione idealizzata dell'Acropoli di Atene,
1846 (Pinakothek Museum, Munich)*

Che cosa centrano l'Etica con l'Estetica?

Facciamo un passo indietro e catapultiamoci nel passato, mettiamoci nella testa di un colto abitante di Atene di 2500 anni fa.

Scopriamo che etica ed estetica, che per noi sono separate, per loro erano unite e indissolubili.

La parola *kalón*, che noi traduciamo con "bello", aveva in realtà un significato più ampio rispetto a quello attuale: comprendeva non solo ciò che risultava gradito all'occhio e all'orecchio, ma anche qualità del carattere e della mente umana, qualità morali ed etiche.

Gli antichi mantenevano separata la sfera del "bello" dall'arte, perché conferivano alla bellezza un fondamento ontologico, che può ritrovarsi in tutte le cose dell'universo, dalle manifestazioni della natura a quelle sociali. Nell'arte considerano il corpo dell'uomo e della donna il più nobile e alto fra gli esseri naturali. Proprio per questo primato, l'uomo è in grado di esprimere la sua bellezza, oltre che nella proporzione delle forme fisiche, anche nella dignità dei comportamenti pratici: da qui deriva il forte legame fra bello e buono, che nella Grecia classica trova la sua espressione suprema nell'ideale formativo della *kalokagathía*, la condizione propria di chi sa essere e costituirsi nello stesso tempo, bello e buono.

Kalogathòs, unisce i termini *kalós*, **bello**, che è la bellezza fisica, con l'inevitabile aura erotica e sensuale che l'accompagna, e **buono**, *agathós*, che rappresenta l'aspetto morale, unito alle sfumature del vivere sociale e mondano.

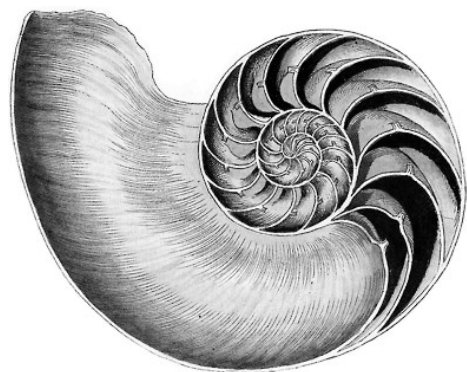
Il "bello" era quindi un concetto dal significato molto complesso e ricco che si può riassumere in tre caratteristiche fondamentali:

1. l'**armonia**, rilevabile nell'equilibrio cosmico;
2. la **simmetria**, cioè ripetizione di elementi uguali o simili;
3. l'**euritmia**, cioè ritmo e corrette proporzioni.



Nike di Samotracia attribuita a Pitocrito, databile al 200-180 a.C. circa, Museo del Louvre di Parigi.

Tutto ciò è ben espresso nel concetto di *kósmos*, che si riferisce alla bellezza di un oggetto dovuta alla perfezione della sua struttura in ragione della proporzione delle sue parti.



Nel campo delle arti verbali, come riferisce lo stesso Omero, il concetto di *kósmos* si collega all'armonia e alla **coerenza**.

Questi greci, che pensatori! Ma forse le loro non erano solo idee sulla bellezza ma qualcosa di più complesso e profondo, verso cui forse stiamo ritornando.



Tommaso Moro, ritratto di Hans Holbein il Giovane (1527)

Un altro fondamento dell'estetica del passato, è dato dalla visione di San Tommaso, che dice: *Ad pulchritudinem tria requiruntur integritas, consonantia, claritas*. Si può tradurre così: *tre sono le condizioni del bello, l'integrità, l'armonia e lo splendore*.

Anche in questo caso c'è da rimanere sbigottiti, di fronte alla maestosità di tali visioni.

Integrità, caratteristica del bello, è infatti un termine che solitamente si riferisce all'etica, si dice che una persona è integra moralmente. La radianza, **splendore** o **claritas**, invece si associa a qualcosa in movimento che vive, in cui vi è un elemento temporale. Il tempo che la luce impiega a giungere dalla sorgente alla periferia. Un luce forse costruttiva e creativa, attraverso la quale si costituiscono le cose.

La bellezza è quindi un moto, un agire, come l'intenzionalità umana e non un modello statico, un atto di volontà che San Tommaso attribuisce a Dio.

Dio, con l'atto d'amore che è la creazione, secondo San Tommaso, ha reso le creature "belle" e il caos, trasformato in cosmo, è un riflesso della sua bellezza; così tutte le sue creature, fra le quali eccelle l'uomo, partecipano della sua bellezza, la quale suscita nell'uomo il desiderio di amarlo e di raggiungerlo. Ecco quindi che la bellezza come l'etica una tendenza, un andare verso un oggetto, proprio della coscienza umana che lancia continuamente "atti" mentali non separabili dagli "oggetti" a cui essi si rivolgono.

Quindi la bellezza non era solo un oggetto, ma un atto, una tendenza verso un'astrazione di totalità perfetta e idealizzata.

Per San Tommaso, l'opera d'arte in sé non è morale né immorale, lo diventa solo se aiuta l'uomo nel suo perfezionamento o se lo distoglie. In questo senso vi saranno un bello **"formale"**, che si ferma alla sola bellezza superficiale, e un bello **"integrale"**, che partecipa nel contempo della **bellezza** e del **bene**.

Interessante visione che oggi potremo dire olistica o integrata, che vuole elevare a categoria estetica tutte le cose giuste e viceversa.

In effetti questa concezione etica della bellezza è ben radicata nella nostra cultura, si dice che una persona volgare, violenta o arrogante, sia un "bruto", o di un gesto compassionevole e virtuoso si dice che è "bello".

Ma veniamo ai nostri giorni, a ciò che è successo nell'era moderna. Nella corrente romantica, di inizio '800, il sublime, l'estatico, il trascendente divengono **nuovi modelli di vissuti** a cui riferirsi per la ricerca del bello. Il bello è frutto di un sentimento, di



Gustave Courbet. Autoritratto, 1844

Il sentimento esistenziale dell'estetica romantica ha influito in tutta l'arte successiva ed ha messo in rilievo la componente individuale e soggettiva del bello.

Per questa via è andato poi crescendo, fino a chiudersi in se stesso, dando vita al mito dell'artista incompreso e sofferente. Il sentimento così svincolato da un modello estetico collettivo che fungesse da riferimento, condizione propria delle precedenti epoche, si rende più fragile e mutevole. Quindi anche l'orrido, il volgare, il brutto, il folle, il tragico ed il vuoto potevano caricarsi di valori estetici, perché "emozionanti". Questo sentimentalismo individuale, poteva essere talmente puntuale fino a divenire solipsistico, fondamentalmente chiuso al mondo o ad esso addirittura contrapposto.

una sensibilità piuttosto che di una idea - o modello - matematico geometrico come era stato nell'antichità e nel medioevo, basti ad esempio ricordare l'uso della proporzione aurea nella composizione artistica.

L'armonia per i romantici si estende al rapporto con la natura ed il proprio sentimento è misura di tutte le cose, cosicché il **bello si avvicina ad un registro**, più che ad un'organizzazione di elementi.

Con il
Romanticismo
bello si indentifica
con un **registro**
interiore

*Friedrich Caspar David
Viandante sul mare di nebbia, 1817*



L'estrema punta di questo fenomeno si raggiunge nell'affermare e credere che l'opera d'arte sia tale in quanto frutto dell'agire artistico individuale, tanto che anche una latrina può essere arte in quanto "battezzata" dall'artista.

Certo è che se si usa un termine, come l'amore o la libertà per giustificare una guerra, questi due concetti che sono portatori di cariche energetiche specifiche e potenti, si disintegrano confondendo i registri ad essi riferiti. **Come può una parola designare fenomeni così opposti?**



Marcel Duchamp, *Fontana* 1916-1917

All'inizio del '900
l'attenzione si sposta
definitivamente dall'opera
all'artista, ora unico e vero
protagonista della scena.

Come può un "cesso" essere bello? In questo modo si è violentata l'arte, che era stata da sempre punto di riferimento per l'estetica, e l'estetica di conseguenza, è divenuta pura superficie svuotata della sua forza morale e della sua compattezza strutturale che voleva come "bello" tutto ciò che era buono e giusto. Anche se la corruzione del bello era già in atto, in quella ripetizione stantia di modelli, che oggi chiamiamo arte commerciale, **è attraverso il ribaltamento concettuale che avviene il passaggio più compromettente.**



Piero Manzoni, *Achrome* 1957 (caolino su tela grinzata)

Per compensare la disintegrazione del bello **integrale**, si cerca quindi di sostituire il vuoto creatosi con il bello **formale**, attraverso la mercificazione e la giustificazione scientifica. Il bello reso merce è **meccanizzato** e lo si ottiene grazie alla produzione in grande scala di oggetti industriali tutti uguali, legati al consumismo e alla moda, in cui si standardizzano dei modelli estetici di massa che vengono somministrati attraverso la manipolazione psicologica e l'uso dei mass media.



Joël Stein. Arte Cinetica

Dall'altra parte vi è un bello scientificamente provato, dato che le moderne scienze, come la psicologia, la neurologia e la fisiologia, ricercano la radice psico-fisiologica del bello, confondendo le concomitanze e i fenomeni fisiologici piacevoli come il motivo essenziale del bello. Il bello sensualista si va meccanizzando come conseguenza reattiva a uno stimolo, rendendo passivo lo spettatore che altro non è che un ricettore di stimoli e non la **parte attiva creativa** nella costruzione del bello.

Il bello non è più al centro dell'arte, della filosofia, della politica, dell'economia. Il brutto, espressione della violenza, impone la sua "estetica". L'estetica dell'arroganza, del kitch, del potere.

La centralità del profitto si è inghiottita l'etica ed ecco che il brutto fa il suo trionfo tanto da sostituirsi al bello, ma a differenza di questo, esso ne diventa solamente una caricatura priva di senso.

Come fare a riportare il bello ed il buono al centro della nostra vita?



Nam June Paik. Piano Piece, 1993

Per noi dell'Istituto ESTETRA affinché si potesse operare un cambiamento profondo rispetto al passato è stato necessario capire che cosa fosse successo e perché si fosse arrivati al trionfo dell'**estetica nichilista**.

Come prima domanda ci siamo chiesti: per quale ragione nella storia, l'Etica ed Estetica si sono trovate fianco a fianco fino a risultare indistinguibili?

Abbiamo scoperto che esse si ritrovano a occupare uno stesso spazio dentro gli esseri umani, e nelle categorie di bello e brutto risultano tutta una serie di registri comuni alle categorie morali ed etiche di buono e di giusto.

Ricordate le caratteristiche greche e medioevali? Ecco, con un sondaggio abbiamo provato ad ampliarle e con un gioco di libere associazioni (per contrasto e similitudine), ed è risultata questa tabella.

Bello	Brutto	Bello	Brutto
Armonico	Disarmonico	Altruismo	Egoismo
Proporzionato	Sproporzionato	Esatto	Sbagliato
Euritmico	Dissonante	Sacro	Non sacro
Coerente	Incoerente	Musica	Rumore
Luminoso	Cupo	Ordinato	Disordinato
Piacevole	Spiacevole	Ricco	Povero
Buono	Cattivo	Rilassante	Tendente
Saporito	Amaro sgradevole	Funzionante	Rotto
Piacere	Dolore	Utile	Inutile
Nonviolenza	Violenza	Pulizia	Sporcizia
Amore	Odio	Nitidezza	Confusione

Risulta evidente che Etica ed Estetica non sono solo concetti, ma vissuti che stanno nella stessa regione di registro, ed è per questo che correntemente usiamo i termini bello e brutto per una grandissima varietà di fenomeni.

In seconda analisi abbiamo cercato di capire che cosa differenziasse l'etica dall'estetica, ed abbiamo compreso che pur corrispondendo uno stesso "spazio di registro", ci si arriva però per canali diversi.

Che cosa succede di differente con il "canale" estetico, rispetto a quello etico?

Il canale o via etica, è principalmente analitico poco immediato ed intuitivo, mentre il **canale estetico è veloce, intuitivo e sensibile**.



Voglio riportarvi un esempio.

Si dice che Einstein soleva individuare come esatti o inesatti i calcoli dei suoi allievi leggendoli, senza comprovarli, diceva che erano brutti e perciò inesatti.

Il geniale matematico indiano Ramanujan Srinivasa Aaiyengar, si dice avesse elaborato diverse centinaia di formule matematiche corrette ma ne pubblicò solo una piccola parte, quelle che per lui rappresentavano il pensiero di Dio. Quando gli chiesero come facesse a individuare quelle che erano frutto del pensiero di Dio, rispondeva che esso si esprimeva attraverso la bellezza.

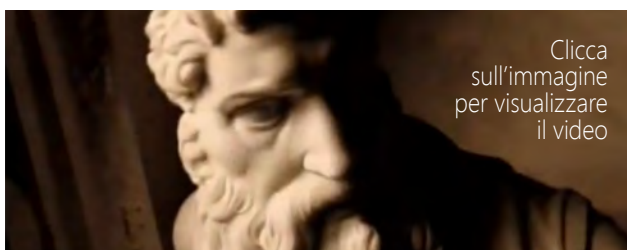
Anche nella fisica si ha oggi un concetto di Universo Elegante, e si sta comprendendo che il fattore estetico va ben oltre il solo sensuale percepire superficiale.

Abbiamo poi esaminato altre caratteristiche del **bello integrale**, e la più sorprendente - contrariamente a ciò che oggi molti pensano - è questa: è impossibile che lo si ottenga attraverso processi meccanici. Il bello è un mistero, unico e irripetibile, il bello è essenzialmente libero, non diversamente da noi esseri umani che ne cogliamo e ne costituiamo l'intima natura.

Siamo giunti a questa conclusione perché abbiamo sperimentato che è impossibile scomporre il bello ai suoi elementi costitutivi come si fa ad esempio con una automobile.

Non si può dire che per fare un'opera d'arte basta un quadrato, un cerchio, un poco di colore, o le sette note musicali e qualche accordo...

Vi ricordate questa pubblicità?



Video di 30 secondi della De Cecco, che mostra: statua di marmo. Testi: Michelangelo "Il Mose". Solo 25 tonnellate di marmo di Carrara?

Immagine di un violino. Testi: Stradivari "Il Cremonese 1715". Solo 382 grammi di Acero dei Balcani e Abete della val di Fiemme?

Immagine: Fusillo, penna e maccherone. Testo: Pasta De Cecco. Solo 500 grammi di Grano Superiore e Acqua Purissima?

Voce: No, i migliori ingredienti non bastano, i capolavori nascono dal genio di chi li crea, e De Cecco è così buona perché fatta ancora come più di 100 anni fa.

In questo caso (riferito al video) vediamo come da sempre il potere ha cercato di appropriarsi dei contenuti propri del canale estetico profondo. In questo caso diremo senza cascare nell'inganno, che il prodotto pubblicizzato è solo grano ed acqua e niente di profondamente estetico, si tratta di un maccherone frutto solo di una abilità tecnica che si vuole innalzare ad arte.

Ne consegue che la visione estetica è una visione integrale, e forse non a caso San Tommaso la connota di questa caratteristica. Va detto che estetico ha la stessa radice di estatico. Estetico significa etimologicamente "capace di sentire" mentre estatico "uscire fuori di sé" capacità di identificarsi ed entrare in comunicazione col divino.

Come potete immediatamente cogliere i due momenti sono inscindibilmente in struttura, ovvero l'estasi è una conseguenza dell'estetica, del sentire oltre se stessi.

In sintesi, il bello integrale non è riproducibile meccanicamente e mette in connessione con il Profondo ed il Sacro.

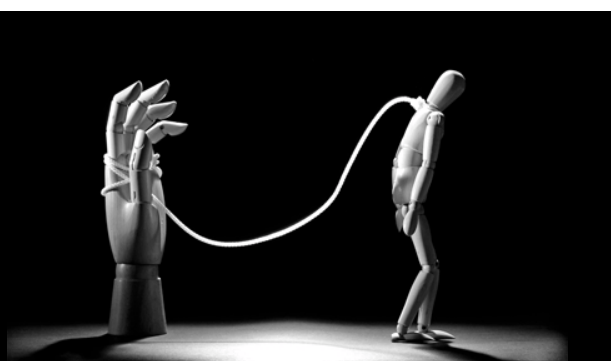
Ciò che invece è riproducibile è certamente il bello formale. Lo si può scomporre nelle sue parti e ricostruire praticamente a piacimento.

Il bello integrale non è dato dalla somma degli elementi, ma è una nuova struttura dinamica e viva. È unico e irripetibile, proprio come tutto ciò che non è meccanico.

Infatti se oggi dipingessi cercando di imitare

Monet questa espressione non verrebbe dal Profondo ma sarebbe una copia. Lo sguardo si orienta verso fuori e basta. È come quando cerchiamo di essere qualcun altro, per quanto lo si cerchi di imitare saremo solo una maschera espressione di una sorta di suicidio psicologico.

A chi interessa che le persone non sentano, a chi interessa che le persone non creino, ma eseguano degli schemi imitando dei modelli esterni, dovrà fare di tutto per controllare questo canale estetico profondo ed integrale.



Chi ha sete di potere e di controllo farà di tutto per controllare il canale estetico.

Non ci deve sorprendere se chi manipola il "gusto estetico" manipoli le coscienze in maniera molto più profonda di quanto si creda. È per questo che ogni potere ha messo subito le mani sull'estetica. Ogni potere ha cercato di sfruttare l'ondaestetica che si è data in diverse zone ed epoche.

Il concetto è semplice, qualsiasi cosa o contenuto immorale si purifica se lo si rende bello. Ci fidiamo del bello come della mamma. E la mamma non può farci del male.

Se si rende piacevole la forma, la gente sarà aperta e sensibile ad assumere certi contenuti. Semplice ed efficace. È come mettere lo zucchero allo sciroppo o il deodorante nei bagni. Si dissimula e si ricopre qualcosa che ci vogliono far inghiottire.

La bellezza ha il dono di purificare ed elevare.

Anche il peggiore dei contenuti, vestito elegante e profumato sembrerà un nobile principio.



Questi sono i vecchi modelli in cui attraverso il canale estetico si cerca di manipolare profondamente le coscienze.

Cosa può condurci verso una Nuova Estetica?

E qui entra in gioco ciò che hanno cercato di tenere alla larga, estromettendola dall'estetica.

L'unica cosa che può venire in soccorso al bello formale rendendolo integrale è l'**ETICA**.

L'estetica integrale, o come la definiamo noi dell'Istituto ESTETRA, estetica della Trascendenza non è separabile dalla componente etica, ed è manifestazione una altissima sensibilità ed attrazione verso la coerenza interna e sociale.

Immaginate in futuro di avere sviluppata questa nuova capacitàestetica. Arriva uno che ti vuole fregare, manipolare, e tu non hai neanche bisogno di stare ad ascoltarlo. Lo guardi e vedi che è brutto, e basta. Come i nostri politici e signorotti. Così facendo abbiamo il turbo. Abbiamo un modo di guardare, sentire e stare nel mondo, profondamente estetico. Così già fanno le nuove generazioni, ti guardano e capiscono se li vuoi fregare.

Riconoscono la coerenza e la nonviolenza non attraverso una strutturazione ideologica, propria dell'etica, ma estetica.

Ma cosa fare per sviluppare questa sensibilità etico-estetica?

Beh, avremo tanti suggerimenti da dare perché è ciò di cui ci occupiamo nella nostra didattica, ma li possiamo riassumere in poche e semplici indicazioni:

1. Attraverso la **meditazione** profonda su sé stessi ed il mondo
2. Attraverso il **contatto** col sacro che è in noi e nel mondo
3. Attraverso l'**azione nonviolenta** nel trattare noi stessi da buoni amici e relazionarsi con gli altri come fratelli

Pensiero sentimento ed azione che vanno coerenti e si muovono in armonia, euritmia, creano in questo modo proporzione e generano luminosità.

E ciò non lo si può ottenere meccanicamente ma protendendo a quello stato di coscienza particolare da dove nasce ogni estetica integrale, quello speciale stato di ispirazione fondamentale nell'arte.

Silo parla della **Coscienza Ispirata** come di uno stato particolare in cui possiamo comprendere più a fondo il senso dell'esistenza, ed è dal quel punto nel profondo di ognuno di noi che nascerà la Nuova Estetica.

Vorrei, infine chiudere con una semplice frase del grande e sensibile poeta e drammaturgo Bertolt Brecht che unisce in sé l'etica e l'estetica.

"Che tutte le arti concorrano all'arte più grande: quella di vivere"

Bertolt Brecht

Bibliografia

- Ammann Luis Alberto: *Autoliberazione*; Ed. Multimage, Firenze 2004
- Benjamin Walter: *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, Ed. Einaudi 1996 (1a Ed. 1962)
- Erwin Panofsky: *Il significato nelle arti visive*; Ed. Einaudi 1996 (1a Ed. 1962)
- Gandhi M. K.: *Teoria e pratica della non-violenza* a cura di Giuliano Pontara; Ed. Einaudi, Torino 1996
- Gombrich Ernest H.: *Arte e progresso*, Ed. Laterza, Bari 2002
- Hauser Arnold: *Storia sociale dell'arte*; Ed. Einaudi, Milano 1956
- Jean Clair: *Critica della Modernità*; Ed. Umberto Allemandi & C., Parigi 1983
- Jose Ortega y Gasset: *La disumanizzazione dell'arte*; Luca Sossella Editore, Forlì 2005
- Kandinsky Vassily: *Lo spirituale nell'arte*; Ed. SE, Milano 2005
- Silo: *Opere complete Vol. I*, Ed. Multimage, Firenze 2000
- Silo: *Opere complete Vol. II*, Ed. Multimage, Firenze 2003
- Silo: *Il Messaggio*, Ed. Macro, Cesena 2008



L'autore

Simone Casu. Studioso dei processi creativi nell'arte, insegnante di tecniche di apprendimento basate sull'auto-educazione. Coautore dei libri sulla metodologia di base VE.RA.DI. (Vedere Ragionare Disegnare; www.veradi.eu).

Autore del metodo di base SE.VE.DI. (Sentire Vedere Dipingere) e del metodo avanzato ES.TE.TRA. (Espressione Tecnica Trascendenza; www.estetra.org).

Da oltre vent'anni si adopera per la diffusione e costruzione interiore e sociale del Nuovo Umanesimo Universalista attraverso l'azione sociale, la meditazione e lo sviluppo personale.



ES.TE.TRA.
istituto di arte
trascendentale

L'Istituto Internazionale di Arte Trascendentale prende nome dall'acronimo della sua metodologia didattica: ESpressione TEcnica TRAscendenza ES.TE.TRA.©

Si occupa della ricerca e lo sviluppo dei contenuti spirituali dell'arte e nell'arte. Opera a livello nazionale e internazionale all'interno della corrente di pensiero e filosofia di vita del **Nuovo Umanesimo Universalista** fondato da Mario Rodriguez Cobs, noto come Silo.

La sua spiritualità si ispira al *Il Messaggio di Silo* che si esprime in tutto il mondo ed in particolare nei tanti **Parchi di Studio e di Riflessione** edificati in vari angoli del pianeta.

Collabora alla rete mondiale dei **Centri di Studio Umanisti** (C.S.U.).

Le sue proposte sono soprattutto educative e si rivolge ad artisti e diplomati in materie artistiche. Vi sono anche molte attività aperte a principianti e a agli amanti dell'arte.

L'istituto, in costante fase di sviluppo, è operativo dal 2005 e ha istituito diversi seminari ed un corso annuale. Attualmente solo in Italia e nei paesi di lingua spagnola.



La Sala di meditazione, nel Parco di Studi e di Riflessione di Attigliano in Umbria, Terni (www.parcoattigliano.eu).



Leo von Klenze, Ricostruzione idealizzata dell'Acropoli di Atene, 1846 (Pinakothek Museum, Munich)